



APPUNTAMENTI IN CITTA'

CARLINO BOLOGNA	19/09/07	Addio alle case chiuse E il "Carlino" scriveva...	1
-----------------	----------	---	---



L'ANNIVERSARIO MEZZO SECOLO DOPO

Addio alle case chiuse

E il 'Carlino' scriveva...

QUESTA SERA alle 21 nella sala Cenerini di via Pietralata 58/60 sarà presentato il libro di Anna Maria Zanetti "La senatrice (Lina Merlin, un pensiero operante)" - Editore Marsilio. A seguire, il film di Antonio Pietrangeli (1960) "Adua e le compagne", che racconta la storia di un gruppo di ex prostitute che tentano, invano, di aprire una trattoria tutte insieme, per inserirsi nella società.

ALINA MERLIN, Anna Maria Zanetti ha dedicato il libro *La senatrice*, edito da Marsilio. Lina, maestra socialista, collaborò con Giacomo Matteotti, fu perseguitata, partigiana ed eletta all'Assemblea Costituente nel 1946. Si devono a lei tante conquiste per la tutela delle donne e della maternità.

La Merlin combatté la prostituzione di Stato, scrisse il libro *Lettere dalle case chiuse* e mise in piazza le vergogne che anche i sacerdoti tacevano. Il parlamento impiegò nove anni per approvare la legge (votata da Dc, Pci, Psi e Pri) che vietava le case di tolleranza, con pene severe per gli sfruttatori e per i proprietari che riaffittavano i locali alle vecchie tenutarie.

PENE RAD-DOPPIATE se lo sfruttatore era un pubblico ufficiale e per chi spingeva alla prostituzione le domestiche, le subalterne, le minorenni, le persone di famiglia o in stato di infermità. La legge istituiva stabilimenti di patronato per assistere e rieducare le ex prostitute, donne umili e senza fami-

glia, che erano state cameriere, cucitrici, lavandaie o contadine. Nel settembre 1958 Bologna sognava il boom economico e, a 5 anni dalla prima trasmissione, 18.000 famiglie avevano già un televisore. Il 19 settembre sul *Resto del Carlino* Claudio Savonuzzi rilevava che, a poche ore dalla chiusura, in tutto il Paese sopravvivevano solo 560 case e 2.800 prostitute.

UNA DI LORO protestava: «Non basta che ci offrano ospitalità nei loro Istituti. Dovrebbero anche provvedere al mantenimento dei nostri bambini fino alla maggiore età». Il 75% di loro avrebbe continuato a esercitare il mestiere, con grande preoccupazione di illustri igienisti. Un ex seminarista, Franz Moro, faceva circolare nelle caserme i moduli per la raccolta di 50.000 firme per un'iniziativa di legge contro la "chiusura".

Si vedevano in giro le prime divise blu delle poliziotte (donne nubili e di specchiata moralità) che avrebbero seguito le ex prostitute nel percorso verso la nuova vita. L'Italia sopprimeva tardi le case, dopo l'Egitto, il Giappone e Santo Domingo, mentre erano già attive 100.000 professioniste priva-

te.

DA ANNI, sui quotidiani si moltiplicavano le offerte di "in-

fermiere", "massaggiatrici" e "accompagnatrici", di istituti di bellezza e di appartamenti per "signore sole". La mattina del 20 settembre 1958, tutte le tenutarie si presentarono in questura per restituire le "licenze".

NELLE CINQUE case di via dell'Unione, via Miramonte, via San Marcellino e di Borgo Panigale erano rimaste soltanto 30 donne, mentre dopo la guerra c'erano ancora 23 casini fra i vicoli di via Indipendenza, via Oberdan, via Marsala e via Righi. A Roma alcune tenutarie avevano chiuso senza nemmeno attendere la mezzanotte. Niente incidenti per strada, solo capannelli di soldati, giovanotti e curiosi. Molte prostitute apparivano rassegnate, altre guardavano al futuro con timore o sollievo. Pochi giorni dopo, su *l'Unità*, sarebbe apparsa la foto (che pubblichiamo per gentile concessione dell'*Unità*) del portoncino della casa di via Miramonte, con due bei cartelli con la scritta "CHIUSO".

Serafino D'Onofrio